

IL SINDACO: CONGELATA LA RIAPERTURA DEL PRIMO SOCCORSO

“Utilizziamo l’ospedale di Cairo per la diagnostica e lo screening”

L’Ospedale di Cairo, Covid free, potrebbe essere utilizzato per diminuire il sempre più evidente gap sulla diagnostica e prevenzione che la pandemia ha creato? Intanto, però, proprio a causa della nuova impennata del covid, la riapertura del Punto di Primo Intervento slitta ancora.

Il punto di partenza di tale riflessione è contenuto nel terzo report di Salutequità «Trasparenza e accesso ai dati sullo stato dell’assistenza ai pazienti Non covid» che evidenzia come la pandemia ha generato prestazioni annullate o rinviate, liste di attesa bibliche, con-

trolli più diradati nel tempo, difficoltà di presa in carico continuativa delle cronicità. La rinuncia alle cure pur avendone bisogno (per timore di contagi e soprattutto per il rinvio delle prestazioni o le liste di attesa), è un fenomeno raddoppiato rispetto al 2019, con percentuali che, secondo lo studio, raggiungono il 48,5% in Piemonte, 57,7% in Liguria e 58,6% in Lombardia. Così come è stata compromessa la prevenzione: nel periodo gennaio-settembre 2020 rispetto allo stesso periodo 2019, sono stati svolti 2.118.973 screening (cervicale, mammografico e colonret-

tale) in meno. Commenta, il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini: «Non sono certo in grado di verificare e commentare questi dati, ma è sicuramente vero che la lotta al covid ha portato a delle conseguenze su altre patologie, cronicità e prevenzione. Un problema che, pur forse secondario rispetto all’emergenza covid, ora deve essere affrontato. Mi permetto quindi di suggerire a chi ne ha la competenza, di valutare come l’ospedale di Cairo, invece di essere un “serbatoio” per altre strutture o, secondo alcuni, un involucro sempre più vuoto, proprio per la sua valen-



Ancora dibattito sull'utilizzo dell'ospedale di Cairo Montenegro

za covid free e per le sale operatorie nuove e da sempre sottoutilizzate, potrebbe essere indirizzato a concentrarsi su diagnostica e screening così sofferenti in questo momento».

Intanto il covid ritarda ancora la ripartenza del PPI: «I medici erano stati reperiti, tanto

che era stata ventilata la riapertura dell’attività, sulle 12 ore, entro la fine di marzo. Purtroppo gli scenari sono nuovamente cambiati e la recrudescenza del virus, con la necessità di impiegare il personale altrove, ha congelato tutto».M.C.A. —